

TAVOLO DI LAVORO PROVINCIALE INTERISTITUZIONALE
PER I PROBLEMI EMOTIVI E DEL COMPORTAMENTO
NELLE SCUOLE DI BELLUNO

PIANO GENERALE DI GESTIONE E PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA





Nel TAVOLO PROVINCIALE INTERISTITUZIONALE PER I PROBLEMI EMOTIVI E DEL COMPORTAMENTO NELLE SCUOLE DI BELLUNO sono rappresentate le seguenti realtà del territorio:

- Conferenza dei Sindaci dell'ULSS 1 Dolomiti;
- Assessorato allo Sport, al Turismo e alle Politiche giovanili del Comune di Feltre;
- Assessorato al sociale, i rapporti con le associazioni e le politiche per la famiglia del Comune di Belluno;
- Servizi sociali del Comune di Belluno
- Unità Operative Complesse Infanzia, Adolescenza Famiglia e Consulitori di Belluno e di Feltre dell' ULSS 1 Dolomiti;
- Unità Operativa Semplice del Servizio per l'Età Evolutiva di Belluno dell'ULSS 1 Dolomiti;
- Servizio di Integrazione Scolastica e Sociale dell'ULSS 1 Dolomiti;
- Unità Operativa Semplice del Servizio per l'Età Evolutiva di Feltre dell'ULSS 1 Dolomiti;
- Unità Operativa Complessa Servizio Dipendenze, ULSS 1 Dolomiti;
- Ufficio IV Ambito Territoriale di Belluno dell'Ufficio Scolastico regionale per il Veneto ;
- Liceo "Dal Piaz" di Feltre, per l'Ambito n° 11 di Feltre;
- Istituto Comprensivo di Pieve di Cadore, per l'Ambito n° 9 del Cadore;
- Istituto Comprensivo di Ponte nelle Alpi, sede della Scuola Polo Provinciale per l'Inclusione per l'Ambito n° 10 di Belluno;
- Istituto Tecnico Economico "P.F. Calvi" di Belluno, sede provinciale del Centro di Supporto per le tecnologie (CTS) e Istituto Comprensivo di Alleghe per l'area dell'agordino;
- Area 1 "Inclusione" presso Ufficio IV dell' Ambito Territoriale di Belluno;
- Area 6 "Supporto alle Innovazioni Ordinamentali" presso Ufficio IV dell' Ambito Territoriale di Belluno;
- Area "Problemi emotivi e del comportamento" del Gruppo di Supporto per l'Inclusione presso l'Ufficio IV dell'Ambito Territoriale di Belluno.

Impaginazione grafica: **Massimo Barberio**

PIANO GENERALE DI GESTIONE E PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI A SCUOLA

a cura del
TAVOLO PROVINCIALE INTERISTITUZIONALE
PER I PROBLEMI EMOTIVI E DEL COMPORTAMENTO
NELLE SCUOLE DI BELLUNO

con la supervisione scientifica del Dott. **DANIELE FEDELI**

Prima pubblicazione Maggio 2024

PREMESSA

Nelle scuole è sempre più frequente la presenza di allievi con problematiche comportamentali, di diversa tipologia e gravità, che in alcuni casi si manifestano con crisi comportamentali acute.

Le crisi comportamentali acute interpellano in modo particolare l'Istituzione scolastica in quanto essa, nell'offrire un servizio educativo e didattico a tutti gli alunni, deve fare quanto possibile per tutelare anche la salute e l'incolumità delle persone e la salvaguardia dei beni. Inoltre, la scuola può avere un ruolo cruciale nell'interrompere eventuali evoluzioni devianti nella crescita dei bambini e dei ragazzi, divenendo fattore protettivo per i minori a rischio e per tutta la comunità.

Per affrontare positivamente le problematiche comportamentali e in particolare le crisi acute, è dunque fondamentale che le Istituzioni Scolastiche si dotino di una organizzazione interna che coinvolga tutte le componenti (docenti, collaboratori e operatori scolastici, personale educativo/assistenziale...), ma anche che si realizzi una sinergia tra scuola, famiglie, servizi sanitari e sociali, al fine di intervenire in modo competente e coordinato.

È importante, inoltre, che ci si impegni sia sul piano della gestione, che su quello della prevenzione, individuando modalità di intervento da attuare nel momento in cui si presentano le crisi comportamentali, ma anche azioni educative e didattiche che possano favorire una riduzione di intensità e frequenza delle crisi e dei comportamenti problematici in generale. Per realizzare ciò è in primo luogo fondamentale trasmettere a tutti gli alunni, fin dalla scuola dell'infanzia, abilità di autoregolazione, ad esempio con attività di alfabetizzazione emotiva.

1

PRIMO CAPITOLO

**COMPORAMENTI PROBLEMA
E CRISI COMPORTAMENTALI
IN AMBIENTE SCOLASTICO**

I comportamenti-problema sono quelle condotte che per la loro frequenza, intensità o durata ostacolano l'apprendimento e/o l'interazione sociale (Emerson 1995) e l'adattamento all'ambiente. Tra questi suscitano forte preoccupazione in ambiente scolastico tutti quei comportamenti auto ed etero aggressivi che compromettono il benessere proprio e altrui (Fedeli 2020); soprattutto le crisi comportamentali acute, nelle quali i comportamenti assumono un carattere esplosivo, dirompente e distruttivo, mettendo in grave pericolo la sicurezza delle persone e dell'ambiente.

I comportamenti-problema e le crisi possono essere messi in atto da alunni che presentano una varietà di situazioni di partenza (reazioni momentanee in soggetti che hanno uno sviluppo tipico, manifestazioni di disturbi del comportamento, sintomi secondari di altri disturbi o patologie). In ogni caso, una gestione inadeguata delle prime evenienze può determinare una loro ripetizione e strutturazione nel tempo. Pertanto, anche di fronte a studenti che non hanno disturbi certificati, "è fondamentale progettare in modo tempestivo (e spesso anche preventivo) un approccio educativo che eviti la strutturazione a lungo termine di comportamenti-problema momentanei e saltuari".¹ L'intenzionalità e la consapevolezza con cui vengono posti in essere i comportamenti problematici possono avere gradi diversi, in ogni caso è fondamentale rispondere con un approccio educativo, in quanto tendono ad essere mantenuti nel momento in cui consentono al soggetto di raggiungere "obiettivi personalmente significativi".²

(1) Daniele Fedeli, *La gestione dei comportamenti problema. Dall'analisi all'intervento psico-educativo*, Roma 2020, pag. 26.

(2) Daniele Fedeli, *La gestione dei comportamenti problema. Dall'analisi all'intervento psico-educativo*, Roma 2020, pag. 23.

2

SECONDO CAPITOLO

PIANO GENERALE, PIANO INDIVIDUALE E ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA PER LA GESTIONE DELLA CRISI

2.1.

PERCHÉ ADOTTARE UN PIANO GENERALE DI GESTIONE E PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI ACUTE E QUANDO PREDISPORRE UN PIANO INDIVIDUALE

Si ritiene importante che tutte le Istituzioni Scolastiche:

- a. si dotino di un **Piano generale di gestione e prevenzione delle crisi comportamentali**, utilizzando strumenti che permettono di attuarlo (vd. allegato n.1 - Scheda "A" *Informazioni sull'alunno con fragilità comportamentali e Vademecum per la prevenzione e la gestione della crisi*)
- b. predispongano un **Piano individuale** per quegli alunni che manifestano problematiche comportamentali, anche non acute, che però tendono a ripetersi ostacolando l'apprendimento e l'interazione con i compagni, al fine di attuare nel contesto tutto quanto può essere utile per prevenire le crisi ed essere pronti a gestirle nel caso in cui si manifestino.

L'adozione di questi strumenti, anche senza che si siano verificate crisi comportamentali acute, promuove nell'istituzione scolastica il passaggio da un approccio "reattivo" ad un approccio "pro-attivo" nell'affrontare le problematiche comportamentali (Fedeli 2020), inoltre permette di documentare quanto è stato messo in essere per affrontare gli aspetti prevedibili ed evitabili.

2.2. ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA PER LA GESTIONE DELLA CRISI

È importante che ogni Istituzione scolastica si doti di una organizzazione per la gestione delle crisi emotivo-comportamentali acute, in particolare è utile che:

- venga costituito un gruppo di coordinamento con docenti e personale ATA, formato sulla gestione della crisi emotivo-comportamentale acuta, in grado di fornire indicazioni, sia preventivamente, che nelle situazioni di criticità;
- si individuino i diversi compiti da assegnare al personale scolastico per affrontare le situazioni critiche (ad esempio: chi si occupa dell'alunno, chi gestisce la classe, chi chiama altro personale e/o il Dirigente Scolastico, chi chiama il 118, chi chiama la famiglia...)
- in presenza di alunni che hanno manifestato in passato o manifestano crisi emotive-comportamentali acute si individui preventivamente, per ciascun caso, il personale che possa essere di riferimento nei momenti di criticità;
- venga assicurata una informazione generale a tutto il personale scolastico (sia docente che ATA) ed una formazione mirata a chi è maggiormente coinvolto nella problematica (vd. le proposte formative promosse dal Tavolo interistituzionale dei problemi emotivi e del comportamento <https://belluno.istruzioneveneto.gov.it/tavolo-problemi-comportamento/formazione/>).

ORGANIZZAZIONE D'ISTITUTO PER LA GESTIONE DELLE CRISI EMOTIVO - COMPORTAMENTALI ACUTE

(a cura delle istituzioni scolastiche)

Gruppo di coordinamento	(ad esempio: dirigente/vice, docenti referenti, docenti, personale ATA...)
Chi gestisce l'alunno	(ad esempio: docente presente sul posto e/o personale di riferimento dell'alunno...)
Chi gestisce la classe	(ad esempio: altro docente presente sul posto o operatore/collaboratore scolastico...)
Chi chiama il personale di riferimento o il Dirigente	(ad esempio: docente, operatore/collaboratore scolastico...)
Chi chiama il 118	(ad esempio: dirigente/vice, docente referente, oppure collaboratore scolastico in portineria...)
Chi chiama la famiglia	(ad esempio: dirigente/vice, docente referente, oppure collaboratore scolastico in portineria...)

3

TERZO CAPITOLO

LA CRISI COMPORTAMENTALE ACUTA E LA SUA GESTIONE

3.1.

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA CRISI

Definizione. Per 'crisi emotivo-comportamentale' si intende una reazione esplosiva e potenzialmente pericolosa per il ragazzo e/o per altri (compagni di classe, docenti, personale ATA, ecc.) oppure distruttiva per l'ambiente circostante, gli arredi, i materiali scolastici, ecc.

La crisi generalmente si presenta con i seguenti caratteri:

1. **rapidità di insorgenza:** sebbene sia spesso preceduta da una serie di segnali prodromici (agitazione, nervosismo, tic, ecc.), i comportamenti esplosivi e pericolosi si manifestano in modo rapido ed improvviso;
2. **pericolosità:** gli atti della crisi risultano pericolosi per l'incolumità del soggetto o di chi lo circonda. Possono comunque essere ricomprese anche condotte puramente verbali, quando sono in grado di porre gli altri in una condizione di rilevante disagio psicologico (ad esempio, minacce di morte);
3. **globalità:** le crisi generalmente coinvolgono tutti gli ambiti di funzionamento dell'individuo. Infatti, ai comportamenti manifesti (calci, spinte, distruzione di oggetti, ecc.), si accompagnano forti alterazioni emotive (rabbia, paura, ecc.) e compromissioni cognitive (mancanza di lucidità, difficoltà a esprimersi, ecc.);

4. **assenza di autocontrollo/autoconsapevolezza:** infine, durante la crisi il ragazzo manifesta una pressoché totale assenza di autocontrollo e spesso anche una ridotta consapevolezza delle proprie condotte, anche a posteriori (passata la crisi). Questo è dovuto al fatto che durante la crisi, la forte attivazione emotiva compromette l'adeguata funzionalità delle aree prefrontali del cervello, implicate nella memoria di lavoro e nell'autoregolazione.

3.2

GENESI DELLA CRISI

L'insorgenza di una crisi può essere compresa all'interno della dinamica tra due tipologie di fattori:

- **i fattori facilitanti** sono tutte quelle condizioni distali che possono ridurre le capacità di autocontrollo del soggetto: ad esempio, la stanchezza e la noia, lo stress emotivo, una malattia, la presenza di un disturbo del neurosviluppo (ad esempio, l'ADHD), l'esposizione a contesti educativi incoerenti e punitivi, ecc.;

- **i fattori scatenanti** invece sono quegli eventi prossimali, nel qui ed ora, che scatenano la crisi, come ad esempio un rimprovero particolarmente brusco da parte di un insegnante, il dispetto di un compagno, la richiesta di un compito avvertito come troppo difficile, ecc.

La probabilità che compaia una crisi comportamentale dipende però anche dalla presenza di cosiddetti **fattori protettivi**, come ad esempio il possesso di adeguate abilità comunicative con cui segnalare il proprio disagio o i propri bisogni; la disponibilità di una rete di adulti emotivamente regolati, ecc.

3.3

GESTIONE DELLA CRISI

L'intervento sulla crisi ha due ampi obiettivi: il primo è quello di contenere la crisi del momento e il secondo è quello invece di ridurre nel tempo la frequenza delle crisi, la loro durata e la loro intensità. Per quanto riguarda il momento della crisi, è possibile fornire alcuni suggerimenti, a livello esemplificativo e non esaustivo, che tuttavia andranno tarati in base all'età dei soggetti coinvolti, alla possibile presenza di disturbi del neurosviluppo, ecc.:

1. innanzitutto, è opportuno sottolineare che le crisi non sono quasi mai atti compiuti in modo intenzionale e pianificato dal ragazzo, ma sono la conseguenza di una perdita di autocontrollo. Pertanto, è del tutto **inutile e controproducente manifestare emozioni di rabbia** a fronte ciò, **colpevolizzare il ragazzo o ricorrere ad approcci puramente punitivi**;

2. in maniera simile, risulta **inutile durante la crisi chiedere al ragazzo spiegazioni sul suo comportamento**. In quel momento, infatti, il livello di alterazione emotiva è tale da compromettere un'adeguata autoconsapevolezza. Domande insistenti potrebbero anzi determinare un'ulteriore escalation emotivo-comportamentale;

3. chiariti i due punti precedenti, il primo passo è quello di **mettere in sicurezza fisica ed emotiva i compagni di classe**. Questo può avvenire in due modi: se possibile, portando fuori dalla classe il ragazzo in crisi; in alternativa, facendo uscire i compagni. Così, si evita il rischio che qualcun altro possa farsi del male e al contempo si tutela il ragazzo nel momento in cui ha perso completamente il controllo. Inoltre, si evita che i compagni possano inavvertitamente aumentare il livello di tensione emotiva;

4. sempre nell'ottica di garantire la sicurezza, è fondamentale **allontanare dal ragazzo qualsiasi oggetto pericoloso**, ad esempio forbici, con cui potrebbe farsi o fare del male. Qualora si decida di portare il ragazzo in un'altra stanza, **non bisogna mai lasciarlo solo**, ma mantenere con lui un contatto visivo e verbale;

5. è importante a questo punto svolgere un'azione di **contenimento emotivo**, adottando una postura accogliente, evitando di invadere in modo troppo precoce lo spazio dell'alunno, usando un tono di voce calmo e rassicurandolo che la situazione migliorerà. Questo tipo di rassicurazione è importante perché spesso il ragazzo in crisi si percepisce in totale balia delle emozioni che lo travolgono;

6. si ricorda che il momento della crisi non è deputato a comprendere le cause della crisi o a sanzionare il ragazzo, ma è volto solo a **ridurre il prima possibile l'attivazione emotiva**, in modo tale da accorciare nel tempo la durata degli episodi;

7. è anche consigliabile **evitare che troppi adulti si avvicinino insieme al ragazzo**, affinché non si senta accerchiato, situazione che potrebbe ulteriormente aumentare l'attivazione emotiva alla base della crisi comportamentale;

8. In casi estremi, **quando i comportamenti risultano pericolosi per l'incolumità dell'alunno e delle altre persone**, i riferimenti rimangono quelli del Codice Penale, ovvero l'art. 52 sulla legittima difesa ("Non è punibile chi ha commesso il fatto, per esservi stato costretto dalla necessità di difendere un diritto proprio o altrui contro il pericolo attuale di un'offesa ingiusta, sempre che la difesa sia proporzionata all'offesa") e l'art. 54 sullo stato di necessità ("Non è punibile chi ha commesso il fatto per esservi stato costretto dalla necessità di salvare sé od altri dal pericolo attuale di un danno grave alla persona, pericolo da lui non volontariamente causato, né altrimenti evitabile, sempre che il fatto sia proporzionato al pericolo").

9. Laddove la crisi risulti ingestibile, si protragga a lungo e/o diventi particolarmente pericolosa per l'alunno e chi lo circonda, **si informa il Dirigente, si provvede a chiamare il 118 e si informa la famiglia**.

3.4

PASSI IMPORTANTI TERMINATA LA CRISI

Terminata la crisi, rimangono alcuni passi molto importanti da compiere, che potremmo individuare in tre punti.

1. Innanzitutto, si tratta di favorire il rientro in classe del ragazzo. A questo proposito, è importante concedergli il tempo necessario per calmarsi totalmente e recuperare un maggior grado di autocontrollo. Quindi, bisogna aiutarlo a verbalizzare l'esperienza vissuta (anche utilizzando canali espressivi alternativi, come ad esempio il disegno), senza però avere fretta di indagare con precisione cosa abbia scatenato l'evento: in questa fase, infatti, l'obiettivo è ancora quello di **permettere al ragazzo di abbassare il livello di attivazione e di recuperare un senso di controllo sulla propria condotta**. Inoltre, è utile rassicurarlo sul rientro in classe, che sarà guidato dall'insegnante al fine di evitare di esporlo a possibili curiosità o derisioni da parte dei compagni. In alcuni casi, laddove il ragazzo rimanga provato emotivamente dagli eventi, può essere valutato il rientro a casa oppure la permanenza in un luogo tranquillo dell'istituto con un adulto di riferimento.
2. Il secondo punto riguarda la **gestione del gruppo classe, subito dopo la crisi del compagno**. In questo caso, sarà molto importante tener conto dell'età degli alunni, ma in generale l'obiettivo è quello di discutere degli eventi accaduti, al fine di placare eventuali ansie e preoccupazioni, fornire alcune informazioni e prevenire atteggiamenti colpevolizzanti o escludenti nei confronti del ragazzo in crisi. Inoltre, questa fase è essenziale al fine di ricreare un clima più accogliente e normalizzato prima del suo rientro in classe.

3. Infine, è fondamentale condurre un'attenta analisi funzionale della crisi, allo scopo di **individuare gli antecedenti** (fattori scatenanti) e **le conseguenze** (rinforzi) e di comprendere **la funzione assunta dal comportamento problematico** (evitamento, scarica della tensione, ottenimento dell'attenzione, ecc.). In questo modo, l'intervento educativo avrà come obiettivo quello di trasmettere al ragazzo dei comportamenti alternativi, che gli consentano di raggiungere la medesima funzione. Per fare ciò si raccomanda di compilare entro 48 ore il verbale della crisi (vd. Allegato n.2 - Scheda "B" Verbale di descrizione della crisi comportamentale).

4 QUARTO CAPITOLO

INTERVENTI DI SISTEMA DOPO LE CRISI

4.1.

AZIONI DA INTRAPRENDERE DOPO LE CRISI COMPORTAMENTALI E I COMPORTAMENTI PROBLEMA ACUTI

Quando si verifica una crisi comportamentale acuta che mette a rischio la sicurezza delle persone e dell'ambiente o si ripetono comportamenti problema tali da compromettere il benessere della comunità scolastica e mettere a rischio l'inclusione dell'allievo/a che ne è protagonista, l'insegnante coordinatore di classe provvederà a:

- compilare un verbale della crisi (in collaborazione con gli altri docenti) e inviarlo al Dirigente Scolastico;
- informare tempestivamente la famiglia dello studente e organizzare un incontro che permetta di condividere la programmazione di misure e interventi;
- chiedere una riunione del Team dei docenti/Consiglio di Classe per l'informazione su quanto accaduto, l'eventuale riconoscimento dell'allievo come alunno con BES (bisogni educativi speciali) e una prima condivisione di misure da attuare.

Nel caso in cui l'allievo non abbia alcuna diagnosi e/o non sia già in carico ai servizi sanitari, in presenza di reiterazione e particolare pericolosità dei comportamenti, si compilerà una scheda di segnalazione di problematiche di comportamento (vd. Allegato n.3 – Scheda di osservazione per segnalazione difficoltà nella gestione del comportamento). Durante l'incontro con la famiglia questa verrà presentata ai genitori acquisendone le firme; quindi, la

scheda verrà inviata dalla Scuola ai Servizi sanitari, in attesa che la famiglia si rivolga agli stessi per una valutazione delle problematiche e il loro eventuale trattamento.

Nel caso in cui l'allievo abbia una diagnosi e sia già in carico ai Servizi socio-sanitari, la Scuola informerà contestualmente alla famiglia anche lo specialista, in modo che possa conoscere quanto accaduto in ambiente scolastico e possano essere valutati e concordati gli opportuni interventi.

Nel caso in cui l'allievo abbia una diagnosi prodotta da un professionista privato e non sia in carico al Servizio Sanitario, si inviterà la famiglia a coinvolgere lo specialista nell'incontro con la Scuola.

Se coinvolgere lo specialista privato non risultasse possibile, durante l'incontro si proporrà alla famiglia di rivolgersi al Servizio sanitario per una presa in carico³.

Sarà cura dell'Istituzione scolastica informare la famiglia sui servizi e le opportunità presenti nel territorio e attivare eventuali collaborazioni. (vd. i supporti presenti nel territorio individuati dal Tavolo interistituzionale dei problemi emotivi e del comportamento <https://belluno.istruzioneveneto.gov.it/tavolo-problemi-comportamento/supporti-presenti-nel-territorio/>).

Considerato che la crisi comportamentale acuta può rappresentare un evento emotivamente traumatico, si suggerisce di offrire, sia ai docenti coinvolti che all'alunno, la possibilità di accedere ad un supporto per rielaborare il vissuto emotivo e relazionale.

⁽³⁾ Dal momento che il Servizio Sanitario non conosce la situazione (seguita sino a quel momento privatamente), per iniziare la presa in carico è necessario che la famiglia contatti la segreteria del Servizio Età Evolutiva (SEE) e faccia richiesta di accesso inviando la documentazione in suo possesso. In seguito, verrà attivato iter per prima valutazione in base alla tipologia di difficoltà descritte (inserimento in ambulatorio specifico per problematica).

4.2. QUANDO L'ISTITUZIONE SCOLASTICA PUÒ VALUTARE LA SEGNALAZIONE ALLA PROCURA

Nelle situazioni di reiterazione e particolare pericolosità dei comportamenti in cui la famiglia non si dimostri collaborativa (ovvero rifiuti gli incontri proposti, non riconosca le problematiche comportamentali presenti o ne sottovaluti la gravità, non accetti di rivolgersi ai servizi, non segua le indicazioni e le terapie dei sanitari), si consiglia all'Istituzione scolastica di procedere come segue:

- informare la famiglia, tramite comunicazione formale scritta, dei rischi che si rilevano, nel contesto scolastico, per le persone e per l'ambiente nonostante le misure messe in atto per affrontare quanto prevedibile ed evitabile;
- contestualmente informare con trasparenza la famiglia dell'intenzione di effettuare una segnalazione alla Procura dei Minori perché venga valutata una misura provvisoria di sicurezza verso il minore ed una verifica dell'adeguatezza genitoriale, indicando la necessità di una risposta a breve termine;
- in caso di mancato riscontro da parte della famiglia, entro i termini indicati nella comunicazione, procedere con la segnalazione presso la Procura dei Minori.

5

QUINTO CAPITOLO

LINEE GENERALI PER LA PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORTAMENTALI ED INDICAZIONI DI STRATEGIE EDUCATIVE E DIDATTICHE

Per riuscire ad affrontare le crisi comportamentali acute è di fondamentale importanza che ci si impegni anche sul piano della prevenzione, attraverso tutte quelle azioni di carattere organizzativo, relazionale, educativo e didattico che possono anticipare o comunque favorire una riduzione dell'intensità e della frequenza delle crisi e dei comportamenti problematici in generale. Queste azioni, nel contribuire alla prevenzione dei problemi di comportamento, avranno una ricaduta positiva sul benessere di tutta la comunità scolastica, oltre a favorire la motivazione, la partecipazione e l'apprendimento di tutti gli allievi.

Nei paragrafi seguenti si offrono alcune indicazioni operative, che ciascuna istituzione scolastica potrà declinare ed attuare concretamente nel proprio contesto. Lo scopo è lo sviluppo di buone pratiche che possano favorire la sinergia tra le istituzioni scolastiche, le famiglie e le altre agenzie del territorio.

5.1

INDICAZIONI OPERATIVE RIGUARDANTI L'ORGANIZZAZIONE

1) **Organizzare in modo chiaro la giornata**

L'organizzazione chiara dei tempi della giornata in classe ed a scuola (ad esempio attraverso l'utilizzo di un'agenda visiva) aumenta il senso di prevedibilità e di controllo da parte degli allievi, permettendo una riduzione dell'allerta/tensione e favorendo un comportamento più regolato.

2) Definire poche regole condivise

La presenza di alcune regole chiare ed essenziali, condivise da insegnanti, alunni e genitori, che vengono rispettate e fatte rispettare da tutti, permette di evitare situazioni di incoerenza educativa e di conflittualità (sia tra insegnanti, che tra insegnanti e famiglie).

È utile che le regole siano date fin dall'infanzia, soprattutto quando il bambino inizia ad interagire in ambienti e contesti diversi da quello familiare. Se vengono introdotte tardivamente infatti è più facile che vengano percepite come una imposizione e non più come dimensione naturale della vita. Alla scuola dell'infanzia e alla primaria, è possibile anche strutturarle ulteriormente tramite un contratto educativo.

3) Gestire flessibilmente lo spazio e la disposizione degli studenti

Una certa variabilità nell'uso degli spazi (ad esempio alternando la disposizione dei banchi a file, ad isola, a ferro di cavallo, ecc.) aiuta a ridurre il rischio di relazioni e sottogruppi rigidi all'interno della classe. Inoltre, l'opportunità di stare vicini fisicamente e di lavorare con diversi compagni favorisce l'instaurarsi di una vicinanza emotiva più diffusa tra gli stessi. È comunque importante che tale variabilità sia pianificata e comunicata in anticipo agli allievi, altrimenti rischia di creare disorientamento e confusione.

Nello stesso tempo l'insegnante deve mantenere il controllo degli spazi fisici (ad es. spostandosi tra i banchi) per favorire il coinvolgimento degli allievi nell'attività e l'autoregolazione del loro comportamento.

Si fa presente, infine, che gli spazi, se possono essere personalizzati dal gruppo classe, vengono sentiti dai ragazzi come propri e risultano gestiti più positivamente.

5.2

INDICAZIONI OPERATIVE RIGUARDANTI LA DIDATTICA

1) Introdurre pause preventive

L'introduzione di pause dell'attività didattica da parte degli insegnanti, prima che le impongano gli studenti attraverso un comportamento problematico, può essere determinante per abbassare il livello di tensione ed evitare escalation comportamentali. Sarà necessario a tal fine che gli insegnanti riescano a leggere i primi segnali di agitazione e tensione, in modo che la pausa preceda il comportamento negativo.

2) Prevedere momenti di scelta

Introducendo all'interno dell'attività didattica dei momenti di scelta da parte degli allievi (rispetto, ad esempio, alle modalità con cui svolgere un compito), si promuove in loro un senso di controllo sull'ambiente e quindi una maggiore tolleranza della frustrazione. Più gli allievi sono grandi, più diventa proficuo offrire possibilità di scelta, riguardanti ad esempio: tempi e modi delle verifiche, compiti da svolgere, consegne opzionali che stimolino gli allievi a mettersi alla prova.

3) Sfruttare strategie cooperative in modo flessibile

Le attività cooperative, organizzate e gestite con cura dall'insegnante, promuovono una maggiore conoscenza reciproca tra studenti e possono ridurre il rischio di irrigidimenti relazionali e comportamenti sregolati. È utile introdurre queste strategie fin da quando gli allievi sono piccoli e con diverse modalità (ad es. anche nelle attività di verifica), in modo da stimolare il senso di corresponsabilità.

- 4) **Valorizzare le risorse e i contributi all'attività didattica provenienti da tutti i ragazzi, compresi quelli che presentano comportamenti problematici.**

A tal fine possono risultare particolarmente efficaci le didattiche attive e l'uso delle tecnologie, con le quali gli allievi possono manifestare particolari competenze.

5.3

INDICAZIONI OPERATIVE RIGUARDANTI LA RELAZIONE

- 1) **Anticipare le condotte sregolate**

È importante cercare di evitare le situazioni in cui aumenta il rischio di condotte sregolate: se il comportamento si ripete, infatti, può automatizzarsi o comunque portare a degli irrigidimenti a livello comportamentale, che sono poi più difficili da cambiare.

Sarà fondamentale a questo riguardo verificare che il comportamento problema non sia una modalità reattiva/difensiva di fronte a difficoltà di apprendimento, di attenzione o di memoria. Si ricorda che il comportamento sregolato può diventare una forma di adattamento all'ambiente scolastico e alle sue richieste, inserendosi nel processo di costruzione di identità del ragazzo.

- 2) **Favorire la verbalizzazione**

Sono diverse le occasioni in cui può essere offerta agli allievi la possibilità di verbalizzare il loro vissuto, cogliendo ogni opportunità nell'attività didattico-educativa. La verbalizzazione è una dimensione rilevante perché fa diminuire il passaggio all'atto, avvicina gli allievi all'insegnante e gli allievi tra loro, evitando che gli stati alterati si incanalino in somatizzazioni o condotte problematiche.

- 3) **Aumentare il tasso rinforzi / sanzioni**

Nell'affrontare le condotte inadeguate si farà attenzione che gli

interventi di rinforzo (sociale, dinamico, ecc.) siano maggiori rispetto alle sanzioni, in modo che si ottenga una riduzione dei comportamenti problematici tramite un meccanismo di rinforzo differenziale. A tal fine è fondamentale che tutti gli educatori si impegnino in una osservazione degli allievi capace di coglierne aspetti positivi e punti di forza.

- 4) **Utilizzare le relazioni tra i pari come risorsa**

Le relazioni tra i pari rappresentano una grande risorsa. È importante aiutare il gruppo classe a trovare risposte positive e costruttive/riparative ai comportamenti sregolati dei compagni. Sarà per questo necessario offrire a tutta la classe occasioni per conoscersi sotto aspetti diversi, scoprire e apprezzare i punti di forza di ciascuno, sperimentarsi come gruppo, sviluppare le proprie competenze relazionali e sociali.

- 5) **Coltivare relazioni di alleanza**

È essenziale che fin dalla scuola dell'infanzia i docenti cerchino di costruire con i genitori una relazione di conoscenza, fiducia e collaborazione, che possa permettere di individuare tempestivamente e di affrontare insieme eventuali problematiche comportamentali (o di altro genere) che dovessero emergere nel percorso scolastico degli allievi.

Affinché le problematiche comportamentali possano essere riconosciute e affrontate precocemente è importante che le istituzioni scolastiche si impegnino in un'azione di informazione e sensibilizzazione dei docenti e delle famiglie, condividendo criteri di osservazione oggettivi e prospettive di intervento, in collaborazione con i Servizi e il territorio.

In definitiva, è fondamentale che si coltivino relazioni di alleanza: tra docenti e famiglie, tra docenti stessi, tra docenti e operatori dei servizi, così come tra docenti, famiglie, operatori dei servizi e realtà educative del territorio.

5.4

INDICAZIONI OPERATIVE RIGUARDANTI LE EMOZIONI

1) **Lavorare su toni emotivi di segno positivo**

All'interno della vita scolastica è utile prestare attenzione a favorire nelle relazioni e nelle attività toni emotivi di segno positivo (ad esempio con momenti di riso, divertimento, gioco, musica, rilassamento...), capaci di ridurre il rischio di attivazioni emotive negative, che possono scatenare condotte inadeguate.

2) **Modulare gli stati emotivi estremi**

Quando durante l'attività scolastica si crea un clima emotivo estremo (ovvero particolarmente teso, eccitato, annoiato, ecc.) è necessario intervenire attivamente con strategie che permettano di modularlo, per ridurre il rischio di condotte sregolate, che potrebbero avere la funzione di scaricare i livelli eccessivi di tensione emotiva.

3) **Trasmettere abilità di autoregolazione emotiva**

Fin dalla scuola dell'infanzia è importante vengano proposte agli allievi attività di alfabetizzazione emotiva, che facilitino la consapevolezza precoce delle proprie reazioni emotive e la loro gestione. Per promuovere le abilità di autoregolazione possono essere utili percorsi strutturati, ma anche tutte le occasioni offerte dalla quotidiana attività didattico-educativa (ed esempio, perfino il blocco dovuto all'ansia durante un'interrogazione può divenire spunto per favorire una presa di consapevolezza).

Va sottolineato inoltre che gli adulti rappresentano dei modelli emotivi, da cui gli allievi apprendono, può essere dunque utile che anche ai docenti e agli altri educatori vengano offerti strumenti per consolidare la propria autoconsapevolezza emotiva e capacità di autoregolazione (vd. Allegato n.4 - *Scheda "C" Auto-riflessione per insegnanti ed educatori*).

ALLEGATI

SCHEDA "A"

INFORMAZIONI SULL'ALUNNO CON FRAGILITÀ COMPORTAMENTALI

E VADEMECUM PER LA PREVENZIONE E LA GESTIONE DELLA CRISI

(vd. Piano, cap. 2.1, pag. 9)

INFORMAZIONI SULL'ALUNNO		
NOME E COGNOME CLASSE ISTITUTO/PLESSO		
L'alunno è certificato in base alla Legge 104/92?	SÌ NO	Codici ICD10 /ICD9
L'alunno, pur non essendo certificato in base alla legge 104/92, ha una diagnosi di disturbi del comportamento o altri disturbi del neuro sviluppo/emotivi?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno, pur non avendo alcuna diagnosi, è stato riconosciuto dal CdC come allievo con BES?	SÌ NO	Se sì, specificare per quali problematiche
Per l'alunno è stato predisposto un PDP/ PIANO BES?	SÌ NO	
È in terapia farmacologica?	SÌ NO	
L'alunno soffre di particolari problemi di salute (non rientranti nelle categorie precedenti)?	SÌ NO	Se sì, dire quali
Se ci sono particolari problemi di salute, la scuola è stata avvisata di particolari fragilità derivanti dalla patologia?	SÌ NO	Se sì, dire quali
L'alunno e/o la sua famiglia sono in carico ai servizi sociali?	SÌ NO	Se sì, riportare problema segnalato
I servizi sociali hanno segnalato alla scuola problemi particolari riguardanti il comportamento dell'alunno?	SÌ NO	Se sì, dire quali

Vi sono accordi pregressi tra scuola e famiglia, servizi sociali, curanti?	SÌ NO	Se sì, dire quali																		
INDICAZIONI DI BASE PER RIDURRE L'ANSIA E STRUTTURARE L'AMBIENTE																				
LIVELLO 1	<p>OTTICA PREVENTIVA</p> <p>1) Informazioni visive per organizzare e chiarire il compito/la richiesta, oppure diversificare il compito/la richiesta.</p> <p>2) Offrire una scelta (es. puoi fare metà scheda ora e metà scheda dopo), se inizia a lavorare dare un rinforzo positivo</p> <p>3) Opzione pausa (di breve attività come bere acqua), se sceglie lavoro dare un rinforzo positivo.</p>																			
PRIMI SEGNALE DI CRISI E POSSIBILI STRATEGIE DI DE-ESCALATION																				
LIVELLO 2	<table border="1"> <tbody> <tr> <td>Agitazione/nervosismo/ difficoltà a rimanere nei propri spazi</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Interruzione reiterata dell'attività</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Alzarsi e rimanere a lungo fuori dal posto</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Rifiuto attivo</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Demotivazione generalizzata</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Mancato controllo del tono della voce e dei contenuti dell'eloquio</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Piangere sul lavoro</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Battere i piedi</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Altro:</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Agitazione/nervosismo/ difficoltà a rimanere nei propri spazi		Interruzione reiterata dell'attività		Alzarsi e rimanere a lungo fuori dal posto		Rifiuto attivo		Demotivazione generalizzata		Mancato controllo del tono della voce e dei contenuti dell'eloquio		Piangere sul lavoro		Battere i piedi		Altro:		<p>RIDURRE LA RICHIESTA, OFFRIRE LA POSSIBILITÀ DI SCELTA E DI RIGUADAGNARE IL CONTROLLO:</p> <p>1) Pausa di tempo limitato per riprendere controllo emozionale (bere acqua, andare nell'area riposo, fare una passeggiata)</p> <p>2) Attività rilassante/attrattiva per lo studente (massimo 5 minuti) da alternare al lavoro, poi di nuovo pausa.</p> <p>3) Vicinanza fisica dell'adulto (senza invadere troppo lo spazio dell'alunno)</p>
Agitazione/nervosismo/ difficoltà a rimanere nei propri spazi																				
Interruzione reiterata dell'attività																				
Alzarsi e rimanere a lungo fuori dal posto																				
Rifiuto attivo																				
Demotivazione generalizzata																				
Mancato controllo del tono della voce e dei contenuti dell'eloquio																				
Piangere sul lavoro																				
Battere i piedi																				
Altro:																				
CRISI CON CARATTERE DI ESPLOSIVITÀ/PERICOLOSITÀ E SUA GESTIONE																				
LIVELLO 3	<table border="1"> <tbody> <tr> <td>Aggressione verbale</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Minaccia fisica</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Urlare e dire parolacce</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Rompere matite/altro materiale</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Atti lievemente autolesivi ed etero aggressivi</td> <td></td> </tr> <tr> <td>Altro:</td> <td></td> </tr> </tbody> </table>	Aggressione verbale		Minaccia fisica		Urlare e dire parolacce		Rompere matite/altro materiale		Atti lievemente autolesivi ed etero aggressivi		Altro:		<p>PAUSA FORZATA E ALLONTANAMENTO (per il tempo necessario a ridurre lo stato di attivazione dell'allievo):</p> <p>1) accompagnare lo studente in una stanza apposita o allontanare gli altri studenti e togliere ciò che può essere fonte di pericolo.</p> <p>IMPORTANTE:</p> <ul style="list-style-type: none"> - usare toni pacati (non aggressivi, accusatori, paternalistici) - ascoltare bene e farsi capire - mantenere il contatto visivo ed emotivo (se lui si alza/io mi alzo) - tenere la distanza di sicurezza ed evitare il contatto fisico - quando i comportamenti risultano pericolosi per l'incolumità dell'alunno e delle altre 						
Aggressione verbale																				
Minaccia fisica																				
Urlare e dire parolacce																				
Rompere matite/altro materiale																				
Atti lievemente autolesivi ed etero aggressivi																				
Altro:																				

	<p>persone fare riferimento alla normativa sullo "stato di necessità" (vd. Piano, cap. 3.3, pag.16)</p> <p>2) limitare le verbalizzazioni e quando sembra calmato chiedere "pronto a ricominciare?"</p> <p>3) proporre un'attività piacevole nel momento in cui l'alunno è nuovamente disponibile a lavorare.</p>
CRISI NON PIU' GESTIBILE IN AMBITO SCOLASTICO	
LIVELLO 4	Laddove la crisi si protragga a lungo e/o diventi particolarmente pericolosa per l'alunno e chi lo circonda, si informa il Dirigente, si provvede a chiamare il 118 e si informa la famiglia.

FONTI

- Seconda edizione della Nota prot.12563 del 5/07/2017 dell'USR Emilia Romagna – Ufficio III, Allegato "Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola", Parte prima "Il piano individuale dell'alunno (e della classe), Modello A – Verbale di descrizione di una crisi comportamentale, disponibile nel sito dell'USR dell'Emilia Romagna.
- CTI Ambito 25 di Milano, "Piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali", disponibile nel sito dell'Istituto Comprensivo Statale "Orchidee" di Rozzano (Mi).

SCHEDA "B"**VERBALE DI DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE**

(vd. Piano, cap. 3.4, pag. 18)

DATI ANAGRAFICI	
NOME E COGNOME CLASSE ISTITUTO/PLESSO	
DESCRIZIONE DELLA CRISI COMPORTAMENTALE	
DATA	OSSERVATORE/OSSERVATORI:
INFORMAZIONI GENERALI	
ORARIO INIZIO	
ORARIO FINE	
COMUNICAZIONI ALLA FAMIGLIA	
1) È stata chiamata la famiglia? 2) Chi ha contattato la famiglia? 3) Quando è stata contattata la famiglia (durante la crisi, subito dopo, entro la fine della giornata, dopo...)?	
È STATO CHIAMATO IL 118?	
PERSONALE COINVOLTO	
NOME	RUOLO
	Contenimento emotivo/fisico
	Contenimento ambientale
	Gestione della classe
	Comunicazione al Dirigente Scolastico
	Comunicazione a famiglia/118
	Altro

CONTESTO		
LOCALI SCOLASTICI	Aula/laboratorio/palestra/spogliatoio/bagno/corridoio/scale/atrio/cortile	
ATTIVITÀ SCOLASTICA NELL'ISTITUTO	Lezione frontale/esercitazione e compito in classe/lavoro di gruppo/lavoro individuale/ educazione motoria/spostamento tra ambienti/intervallo	
MEZZO DI TRASPORTO	Pulmino scolastico/pullman della gita scolastica	
ATTIVITÀ SCOLASTICA FUORI ISTITUTO	Visita didattica/campo sportivo/passeggiata/spostamento all'esterno e altri contesti	
COMPORAMENTI DELL'ALUNNO		
DESCRIZIONE	SÌ	NO
Piange		
Urla		
È agitato motoricamente (salta, corre, fatica a stare fermo...)		
Strattona e/o spinge		
Tira calci/pugni/colpi verso le cose		
Tira calci /pugni/colpi verso le persone		
Si tira/strappa i capelli		
Tira/strappa capelli ad altri		
Sbatte la testa contro il muro/pavimento		
Morde sé stesso		
Morde gli altri		
Si strappa i vestiti		
Strappa i vestiti agli altri		
Si graffia		
Graffia gli altri		
Utilizza un linguaggio volgare		
Insulta gli altri		
Minaccia di farsi del male		
Minaccia di fare male agli altri		
Lancia oggetti		
Lancia oggetti contro gli altri		
Mette le dita negli occhi degli altri		
Aggredisce sessualmente		
CONDIZIONI FISICHE DELL'ALUNNO DURANTE LA CRISI		
DESCRIZIONE	SÌ	NO
Diventa rosso		
Diventa pallido		
Respira velocemente		
Trema		
Sbava		
Vomita		

Diminuisce il livello di coscienza/Sviene		
Sanguina		
CONDIZIONI FISICHE DELL'ALUNNO DOPO LA CRISI		
DESCRIZIONE	SÌ	NO
Diventa rosso		
Diventa pallido		
Respira velocemente		
Trema		
Sbava		
Vomita		
Diminuisce il livello di coscienza/Sviene		
Sanguina		
DANNI ALLE PERSONE E ALL'AMBIENTE CAUSATI DALLA CRISI		
DESCRIZIONE	SÌ	NO
L'alunno ha contusioni, lividi o ferite?		
Se sì, di che tipo?		
Sono state necessarie medicazioni a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni di sanitari?		
Il personale ha riportato contusioni, lividi o ferite?		
Se sì, di che tipo?		
Sono state necessarie medicazioni a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni di sanitari?		
Altri allievi hanno contusioni, lividi o ferite?		
Se sì, di che tipo?		
Sono state necessarie medicazioni a scuola?		
Sono state necessarie medicazioni di sanitari?		
L'alunno ha danni agli abiti?		
Sono stati danneggiati abiti di altre persone?		
Vi sono danni ad oggetti personali dell'alunno?		
Vi sono danni ad oggetti personali di altri?		
Vi sono danni a dotazioni informatiche?		
Vi sono danni a libri e materiale scolastico propri o di altri?		
Vi è stata rottura di vetri/sedie/armadi/porte?		
COSA È ACCADUTO PRIMA DELLA CRISI		
La famiglia all'ingresso a scuola aveva segnalato aumento di tensione, crisi di rabbia/panico o altro?		
Se sì, riportare cosa ha comunicato la famiglia.		
Nelle ore precedenti la crisi ci sono stati:		
- segnali di aumento della tensione/stress?		
- rifiuto del lavoro?		
- contrasti con qualcuno?		
Se sì, descriverli.		

Se c'è stato un aumento di tensione/stress/insofferenza/rabbia sono state attuate procedure di decompressione? Se sì, quali e con quale esito?	
COSA È ACCADUTO DURANTE LA CRISI	
Cosa stava facendo esattamente l'alunno quando è scattata la crisi?	
Cosa stava/no facendo l'insegnante/gli insegnanti quando è scattata la crisi?	
Erano presenti i compagni? Se sì, descrivere cosa stavano facendo	
Quali adulti sono intervenuti durante la crisi e qual è stato il compito di ciascuno?	
Cosa è stato detto all'alunno durante la crisi?	
Qualcuno ha cercato di fermare fisicamente l'alunno? Descrivere l'intervento.	
Quali indicazioni sono state date ai compagni (se presenti)?	
COSA È ACCADUTO DOPO LA CRISI	
L'alunno è stato condotto in altro luogo durante o dopo la crisi?	
Qual è stato l'esito dell'intervento di contenimento fisico, se c'è stato?	
Quanto tempo è stato necessario per calmare l'alunno?	
Cosa è stato detto all'alunno dopo la crisi?	
Cosa è stato detto alla classe dopo la crisi?	
COME INDICATO NEL PIANO GENERALE, LA PRESENTE SCHEDA VIENE COMPILATA ENTRO 48 ORE SUCCESSIVE ALLA CRISI E INVIATA AL COORDINATORE DI CLASSE E AL DIRIGENTE SCOLASTICO	
DATA	FIRMA

FONTI

- Seconda edizione della Nota prot.12563 del 5/07/2017 dell'USR Emilia Romagna – Ufficio III, Allegato "Suggerimenti operativi per la stesura del piano di prevenzione e di gestione delle crisi comportamentali a scuola", Parte prima "Il piano individuale dell'alunno (e della classe), Modello A – Verbale di descrizione di una crisi comportamentale, disponibile nel sito dell'USR dell'Emilia Romagna.
- CTI Ambito 25 di Milano, "Piano di prevenzione e gestione delle crisi comportamentali", Modello - A Verbale di descrizione di una crisi comportamentale, disponibile nel sito dell'Istituto Comprensivo Statale "Orchidee" di Rozzano (Mi).

INTESTAZIONE SCUOLA

Alla famiglia dell'alunno

Al Servizio Età Evolutiva Belluno
ULSS 1 DOLOMITI
etaevolutiva.bl@aulss1.veneto.it
Via Sala, 35 Belluno
Tel 0437 514970

Al Servizio Età Evolutiva Feltre
ULSS 1 DOLOMITI
etaevolutiva.fe@aulss1.veneto.it
Via Marconi, 7 Feltre BL
Tel 0439 883160

**SCHEDA DI OSSERVAZIONE PER SEGNALAZIONE
DIFFICOLTÀ NELLA GESTIONE DEL COMPORTAMENTO**
(da non compilare in caso di richiesta di sostegno L.104/92)

SCUOLA _____

ORDINE DI SCUOLA _____

SEDE _____

INFORMAZIONI ANAGRAFICHE SUL MINORE

Cognome e Nome _____

Nato il _____ a _____

Residente a _____ via _____ n. _____ tel. _____

Nazionalità _____

Padre _____ tel. _____

Madre _____ tel. _____

Convivente con _____

Classe frequentata _____

Insegnante/i referente/i _____

L'alunno è già seguito da altri servizi SI NO ; se sì quali _____

MOTIVO DELLA SEGNALAZIONE (in sintesi)

RILEVAZIONI RISPETTO AI COMPORAMENTI DEL MINORE

Ambito fisico:

- Impaccio nelle attività che richiedono coordinazione motoria
- Necessità di aiuto nella cura di sé (mettersi maglia/giacca; lavarsi mani; allacciarsi scarpe..)
- Presenza di scarsa pulizia e poca igiene al punto da creare problemi nei rapporti con i coetanei o amici
- Enuresi / encopresi
- Consistenti ritardi nello sviluppo psicomotorio e deficit nella crescita staturo-ponderale
- E' poco attivo, lento nei movimenti, non è energico
- Significativi cambiamenti nell'aspetto fisico (variazioni di peso, pallore, occhiaie...)

Altro:

Ambito Emotivo

- Sfiducia in sé stesso/a
- Forti reazioni emotive
- Si sente privo di valore o inferiore agli altri
- Preferisce stare da solo piuttosto che con gli altri
- Chiusura, atteggiamenti malinconici, passività
- Repentini cambiamenti di umore o di stati emotivi
- E' passivo rispetto a quello che accade in classe
- Sembra eccessivamente stanco senza una ragione
- E' confuso, sembra avere la testa nel pallone
- Isolamento ed assenza di relazioni
- Rifiuto/paura della scuola
- Ha accessi di collera

Altro:

Ambito Relazionale

0= Mai vero; 1= Talvolta vero (1 o 2 volte a settimana) 2= Spesso vero (più di 3 volte a settimana) 3= Sempre vero (più volte al giorno)

	0	1	2	3
Litiga con gli altri bambini, è spesso coinvolto in zuffe o liti				
Non va d'accordo con gli altri bambini				
Non rispetta le regole di convivenza e dei giochi				
Ha relazioni conflittuali con i compagni				
Oppositività (rifiuta di eseguire le richieste dell'insegnante, rifiuta le regole date, non accetta i richiami)				
Atteggiamenti provocatori (gesti, parolacce, azioni di disturbo)				

Distrukge cose sue o altrui				
E' impulsivo, agisce senza pensare				
Vi è conflitto con i docenti (offende o irride l'insegnante)				
E' verbalmente aggressivo verso gli insegnanti				
E' verbalmente aggressivo verso i compagni				
E' fisicamente aggressivo verso gli insegnanti				
E' fisicamente aggressivo verso i compagni				
Furti di oggetti e/o merende				
Atti di vandalismo e danneggiamento delle cose altrui				
Comportamenti autolesivi (ad es. graffi, tagli, tirarsi i capelli, tormentare la cute)				
Tendenza a subire incidenti e/o incapacità di percepire i pericoli				
Comportamento disturbato verso il cibo (tendenza a non mangiare la merenda, a mangiare compulsivamente, a rifiutare il cibo in mensa...)				
Si rifiuta di parlare				
Ripete certe azioni di continuo o compulsivamente				
Altro:				

Ambito Impulsività, Autocontrollo ed Autoregolazione cognitiva

0= Mai vero; 1= Talvolta vero (1 o 2 volte a settimana) 2= Spesso vero (più di 3 volte a settimana) 3= Sempre vero (più volte al giorno)

	0	1	2	3
Parla eccessivamente in modo disorganizzato				
E' in continuo movimento, si agita con mani e piedi				
Risponde in modo impulsivo e frettoloso				
Ha difficoltà a differire (vi è necessità di soddisfare immediatamente un bisogno, desiderio...)				
Ha difficoltà a rispettare le regole, pur conoscendole				
Inizia l'attività senza aspettare le indicazioni				
Ha difficoltà a rispettare il turno				
Ha difficoltà a prestare attenzione				
E' distratto da stimoli esterni				
E' precipitoso e impreciso nello svolgimento dei compiti				
Ha difficoltà di persistenza nel compito (lascia incompleta gran parte dei compiti, interrompe a metà le attività, desiste di fronte alle difficoltà)				
Ha difficoltà di gestione del tempo				
Ha difficoltà di pianificazione ed organizzazione (è caotico nello svolgimento delle attività. È disordinato nella gestione delle sue cose, affronta i problemi in maniera non pianificata...)				
Dimentica di svolgere compiti, incarichi; dimentica materiali				
Ha difficoltà di flessibilità cognitiva (ripete sempre le stesse azioni anche se rivelatesi inefficaci in passato, non adatta i suoi comportamenti al contesto, ha difficoltà a modificare le modalità di soluzione di un problema...)				
Difficoltà di autocontrollo (si alza continuamente dalla sedia, tocca i materiali altrui, salta o corre nei momenti non opportuni, ecc.)				
Irrequietezza motoria (fa continui movimenti anche da seduto)				
Altro:				

Sul piano scolastico si osserva inoltre:

- Assenze da scuola o ritardi abituali
- Compiti a casa eseguiti con sistematica trascuratezza o non eseguiti
- Crolli nel rendimento scolastico
- Corredo scolastico incompleto o trascurato
- Difficoltà nella gestione autonoma delle proprie cose
- Difficoltà nella gestione autonoma della routine scolastica (spostamenti, spazi, tempi...)
- Presenza di un tratto grafico confuso
- Distrazione, capacità di seguire l'insegnante solo per brevi tratti di tempo
- Difficoltà a rimanere concentrato su compiti prolungati nel tempo, anche su compiti piacevoli (giochi, film, recite ecc.)
- Difficoltà di memoria (dimentica le istruzioni fornite, non ricorda le attività programmate ecc.)
- Difficoltà di iniziativa nel compito (non si coordina con i compagni nell'inizio delle attività, deve essere sollecitato per iniziare a svolgere i compiti, inizia a giocare prima di aver ricevuto il permesso ecc.)
- Difficoltà ad adattarsi a contesti non strutturati
- Difficoltà ad adattarsi ai cambiamenti (orario, insegnante, nuova attività ecc.)
- Svogliatezza, scarso interesse e scarso impegno nelle attività scolastiche
- Assente o scarsa partecipazione alle attività educative del gruppo classe
- Uso eccessivo e/o dipendenza da cellulari, Tablet, videogiochi, Tv, ecc., a discapito del rendimento scolastico
- Difficoltà di autoconsapevolezza comportamentale (non è consapevole del disturbo che i suoi comportamenti arrecano ai compagni, non si accorge degli errori commessi, ecc.)

Altro:

Periodo in cui si sono osservate le caratteristiche sopra specificate

Interventi effettuati dalla scuola fino al momento della segnalazione

Con l'alunno

Con i genitori

Altro (ad es. eventuali strumenti già utilizzati, come la SCALA SDAI e la SCHEDA DI ANALISI FUNZIONALE DEI COMPORAMENTI)

Eventuali osservazioni conclusive

Il docente coordinatore di classeIl docente referente di Istituto
per i BES/ il DISAGIO

Recapito a cui far riferimento per le comunicazioni sul caso:

Il Dirigente ScolasticoFirma dei genitori*(o di chi esercita la Responsabilità Genitoriale)*

(padre) _____

(madre) _____

Data e luogo _____

INFORMATIVA SULLA RISERVATEZZA DEI DATI

GDPR (General Data Protection Regulation) Regolamento UE 2016/679 – d. lgs. 30/6/03, n. 196- Codice in materia di protezione dei dati personali, come modificato dal d. lgs. 10/08/2018 n. 101.

La normativa in vigore protegge i diritti e le libertà fondamentali delle persone fisiche, in particolare il diritto alla protezione dei dati personali.

La persona deve essere informata in merito alle finalità ed alle modalità di raccolta, conservazione e trattamento dei dati personali e pertanto si informa /no il/i sottoscrittore/i nel presente documento che:

a) i dati raccolti sono destinati esclusivamente alla predisposizione della pratica di erogazione dei servizi richiesti e verranno trattati, mediante inserimento in un archivio elettronico, allo scopo di gestire l'erogazione dei servizi richiesti;

b) il conferimento di tali dati è obbligatorio;

c) in loro difetto non sarà possibile procedere con la valutazione e l'erogazione dei servizi richiesti;

d) i dati potranno essere comunicati, per quanto di competenza, ai soli soggetti previsti dalla normativa in relazione alle finalità per i quali sono raccolti (Regione, Comune, ULSS) e al di fuori di tale ambito non verranno forniti ad alcuno;

e) le persone cui le informazioni si riferiscono hanno il diritto di conoscere quali loro dati personali siano stati raccolti e gestiti e di richiedere l'eventuale cancellazione o rettifica di tali informazioni ovvero di opporsi al loro trattamento (in tal caso con le conseguenze di cui al punto c).

Autorizzazione al trattamento dei dati personali

Dichiaro di essere stato informato circa le norme sulla riservatezza dei dati e le modalità e finalità del trattamento dei dati personali e di prestare il mio consenso alla loro raccolta e al loro trattamento per le finalità esplicitate: RICHIESTA INTERVENTI DI CONTRASTO AL DISAGIO SCOLASTICO.

Firma dei genitori*(o di chi esercita la Responsabilità Genitoriale)*

(padre) _____

(madre) _____

Data e luogo _____

SCHEDA "C"**AUTORIFLESSIONE PER INSEGNANTI ED EDUCATORI**

(vd. Piano, cap. 5.4, pag. 28)

AUTOCONSAPEVOLEZZA E AUTOREGOLAZIONE EMOTIVA
Quali eventi/comportamenti altrui provocano in me reazioni emotive e sregolate?
Quale tipo di allievo provoca in me una maggiore difficoltà di autoregolazione emotiva?
Quali compiti mi mettono maggiormente in ansia?
In quali momenti della giornata o in quali relazioni avverto una maggiore difficoltà di autoregolazione emotiva?
AUTOCONSAPEVOLEZZA E AUTOREGOLAZIONE COMPORTAMENTALE
Come reagisco a condotte provocatorie, sfidanti e/o problematiche degli allievi?
Come reagisco a condotte inadeguate di genitori e/o colleghi?
Come cambia il mio comportamento in situazioni di stress emotivo?

FLESSIBILITÀ RELAZIONALE
Riesco a distribuire il mio focus attentivo su tutta la classe/gruppo?
Gestisco in modo consapevole gli aspetti para-verbali e non-verbali della mia comunicazione?
Riesco a modificare lo stile relazionale in base all'interlocutore adulto o allievo?
CAPACITÀ OSSERVATIVA
Riesco ad osservare nei momenti strutturati e soprattutto in quelli destrutturati?

FONTI

- Tavolo interistituzionale per i problemi emotivi e del comportamento, Azione di formazione con il Prof. Fedeli "La presa in carico condivisa delle problematiche di comportamento nel contesto attuale" - incontro del 17/4/24 "Linee generali per la prevenzione delle crisi comportamentali e indicazioni di strategie/strumenti educativi e didattici", registrazione e materiali disponibili sul sito dell'UAT di Belluno.

PREMESSA.....	5
---------------	---

1. PRIMO CAPITOLO	7
--------------------------------	----------

COMPORAMENTI PROBLEMA E CRISI COMPORAMENTALI IN AMBIENTE SCOLASTICO

2. SECONDO CAPITOLO	9
----------------------------------	----------

PIANO GENERALE, PIANO INDIVIDUALE E ORGANIZZAZIONE SCOLASTICA PER LA GESTIONE DELLA CRISI

2.1.	9
-----------	---

PERCHÉ ADOTTARE UN PIANO GENERALE
DI GESTIONE E PREVENZIONE
DELLE CRISI COMPORAMENTALI ACUTE
E QUANDO PREDISPORRE UN PIANO INDIVIDUALE

2.2.	10
-----------	----

ORGANIZZAZIONE DELL'ISTITUZIONE SCOLASTICA
PER LA GESTIONE DELLA CRISI

3. TERZO CAPITOLO	13
--------------------------------	-----------

LA CRISI COMPORAMENTALE ACUTA E LA SUA GESTIONE

3.1.	13
-----------	----

DESCRIZIONE DELLE CARATTERISTICHE DELLA CRISI

3.2.	14
-----------	----

GENESI DELLA CRISI

3.3.	15
-----------	----

GESTIONE DELLA CRISI

3.4.	17
-----------	----

PASSI IMPORTANTI TERMINATA LA CRISI

4. QUARTO CAPITOLO	19
---------------------------------	-----------

INTERVENTI DI SISTEMA DOPO LE CRISI

4.1.	19
-----------	----

AZIONI DA INTRAPRENDERE DOPO LE CRISI COMPORAMENTALI
E I COMPORAMENTI PROBLEMA ACUTI

4.2.	21
-----------	----

QUANDO L'ISTITUZIONE SCOLASTICA PUÒ VALUTARE LA SEGNALAZIONE
ALLA PROCURA

5. QUINTO CAPITOLO	23
---------------------------------	-----------

LINEE GENERALI PER LA PREVENZIONE DELLE CRISI COMPORAMENTALI ED INDICAZIONI DI STRATEGIE EDUCATIVE E DIDATTICHE

5.1.	23
-----------	----

INDICAZIONI OPERATIVE RIGUARDANTI L'ORGANIZZAZIONE

5.2.	25
-----------	----

INDICAZIONI OPERATIVE RIGUARDANTI LA DIDATTICA

5.3.	26
-----------	----

INDICAZIONI OPERATIVE RIGUARDANTI LA RELAZIONE

5.4.	28
-----------	----

INDICAZIONI OPERATIVE RIGUARDANTI LE EMOZIONI

ALLEGATI	29
-----------------------	-----------

